

LO SCHIACCIANOCI SINOSSI

LO SCHIACCIANOCI

(titolo originale russo: *Ščelkunc'ik*)
ballet-féerie in due atti e quattro quadri

PRIMA RAPPRESENTAZIONE: San Pietroburgo, Teatro Imperiale Mariinskij, **18 dicembre 1892**

COREOGRAFIA: **Lev Ivanovič Ivanov**

MUSICA: **Pëtr Il'ič Čajkovskij**

LIBRETTO: **Ivan Vsevoložskij** e **Marius Petipa** dal racconto *Nussknacker und Mausekönig* di **E.T.A. Hoffmann** nella versione di **Alexandre Dumas padre** (*Histoire d'un casse-noisette*)

SCENE: **Mikail Botčarov, Konstantin Ivanov**

COSTUMI: **Ivan Vsevoložskij**

INTERPRETI PRINCIPALI: **Antonietta Dell'Era** (Fata Confetto), **Pavel Gerdt** (principe Coqueluche),
Sergej Legat (Schiaccianoci), **Timofei Stukolkin** (Drosselmeyer),
Stanislava Belinskaja (Clara), **Vasilij Stukolkin** (Fritz),
Ol'ga Preobraženskaja (Colombina), **Aleksandr Gorskij** (Arlecchino)



A sinistra: illustrazione su legno di Jocelyn in *Nutcracker and Mouse-King*, edizione americana del racconto di E.T.A. Hoffmann *Nussknacker und Mausekönig*, Appleton & Co., New York 1853. Fonte: Library of the University of North Carolina.

A destra: frontespizio di un'edizione del racconto *Histoire d'un casse-noisette* di Alexandre Dumas padre, Parigi, stampa Lemercier 1845. Fonte: Gallica/BNF.

Personaggi:

- **il signor Silberhaus**, sindaco della città (in versioni successive, signor **Stahlbaum**);
- **la moglie del signor Silberhaus** (o **Stahlbaum**);
- **Clara**, figlia del signor Silberhaus (in versioni successive **Maria** o il suo diminutivo **Maša** nei teatri della Russia sovietica);
- **Fritz**, fratello di Clara;
- **il dottor Drosselmeyer**, costruttore di giocattoli meccanici e padrino di Clara;
- **la vivandiera, il soldato, Arlecchino e Colombina**, giocattoli meccanici che si animano e danzano;
- **Schiaccianoci** (nel primo atto come pupazzo-soldatino, nel secondo come principe);
- **amici e parenti della famiglia Silberhaus**;
- **i piccoli amici di Clara e Fritz**;
- **il re dei Topi**;
- **l'esercito dei Soldatini di piombo**;
- **l'esercito dei Topi**;
- **i Focchi di neve**;
- **la Fata Confetto** (in versioni successive Fata della Prugna di Zuccheri o Fata degli Zuccheri);
- **Coqueluche**, il principe del Regno dei Dolciumi (*coqueluche* in francese significa “beniamino”);
- **i Dolci dei paesi del mondo: il Cioccolato** (danza spagnola), **il Caffè** (danza araba), **il The** (danza cinese), **i Bastoncini di zucchero** (*trepak*, danza russa), **i Pastorelli di marzapane** (*danse des mirlitons*, o “dei flauti di canna”);
- **Maman Gigogne**, la bomboniera;
- **i piccoli Pulcinella**, figli di Maman Gigogne;
- **i Fiori**.

Clara Silberhaus o Maria Stahlbaum?

Come si è visto, la protagonista di questo balletto viene chiamata con due nomi diversi. Ciò è dovuto ad alcune delle versioni successive alla prima di Petipa-Ivanov e di conseguenza alla scelta di aderire all'uno o all'altro dei racconti che ne hanno ispirato la trama.

Ricordiamo che Ivan Vsevoložskij e Marius Petipa hanno attinto al racconto *Histoire d'un casse-noisette* (Storia di uno schiaccianoci, 1845) di **Alexandre Dumas padre** (1802-1870), che a sua volta era la versione edulcorata di *Nussknacker und Mausekönig* (Schiaccianoci e il re dei topi, 1815) di **Ernst Theodor Amadeus Hoffmann** (1776-1882). Nel racconto di Hoffmann la bambina si chiamava Maria Stahlbaum e possedeva una bambola di nome Clara (Klärchen). Nel racconto di Dumas la bambina manteneva il nome di Maria, ma la sua famiglia assumeva quello di Silberhaus.

Dunque nel 1892 il nome della protagonista del balletto è risultato un misto tra quello della bambola del racconto di Hoffmann e quello della famiglia del racconto di Dumas, risultando quindi essere **Clara Silberhaus**. In seguito, come spiegheremo più avanti, alcuni coreografi hanno preferito attingere del tutto al racconto originale di Hoffmann, perciò hanno modificato il nome in **Maria Stahlbaum**. Inoltre, durante il periodo dell'Unione Sovietica, nei teatri russi si usava **Maša** (diminutivo di Maria), per aderire alla tradizione del paese. Quanto ai nomi di Drosselmeyer e Fritz (diminutivo di Frederic), appartengono al racconto di Hoffmann e sono rimasti inalterati nella versione di Dumas.

Fata Confetto o Fata della Prugna di Zucchero?

Il nome della Fata Confetto appartiene senza dubbio alla produzione originale, come si può dedurre anche dal tutù indossato dalla ballerina, il cui corpetto era costellato di piccoli confetti, che si ripetevano anche sulla coroncina dell'acconciatura (Fig. 1). Col tempo, e soprattutto nelle versioni inglesi del balletto, ha acquisito il nome di "Fata della Prugna di Zucchero" (*Sugar Plum Fairy*), in ossequio ai dolcetti tipici delle festività natalizie nella tradizione russa (ma in uso anche nell'Inghilterra vittoriana), che consistevano in prugne ricoperte da tanti strati di zucchero, preparate per essere appese all'albero di Natale e mangiate durante le feste.

SINOSSI DELLA PRODUZIONE ORIGINALE

Primo atto, primo quadro

L'interno della casa dei signori Silberhaus, in una città della Germania

È la vigilia di Natale e il signor Silberhaus, sindaco della città, sta organizzando la festa insieme alla moglie. Arrivano gli invitati, tra i quali c'è anche il dottor Drosselmeyer, vecchio amico di famiglia e padrino della giovane figlia Clara, che è orologiaio e costruttore di giocattoli meccanici.

Drosselmeyer è anche un po' mago e il suo aspetto, con un occhio bendato, incute timore nei bambini. Ma subito egli ne conquista la simpatia, offrendo loro i suoi doni natalizi, che consistono in alcuni dei giocattoli meccanici da lui costruiti, ossia una bambola vestita da vivandiera, un soldato, un Arlecchino e una Colombina, ai quali poi dà la carica per farli danzare (*danza degli automi*)¹.



Fig. 1 – Il costume della Fata Confetto indossato dalla danzatrice russa Varvara Nikitina in una replica del balletto andata in scena sempre nel 1892. Il corpetto è costellato di confetti fino a sopra le spalline, e anche la corona dell'acconciatura è composta di confetti. San Pietroburgo, fotografo sconosciuto del Teatro Mariinskij, 1892.



Fig. 2 – Il danzatore-mimo Timofei Stukolkin nel ruolo del dottor **Drosselmeyer** alla prima assoluta del balletto del 1892. San Pietroburgo, fotografo sconosciuto del Teatro Mariinskij.



Fig. 3 – Clara e Fritz con i giocattoli meccanici ricevuti in dono alla prima assoluta del balletto del 1892.

Da sinistra: Stanislava Belinskaja (Clara), Aleksandr Gorskij (Arlecchino), Maria Tistrova (la vivandiera), Sergej Litavkin (il soldato), Vasilij Stukolkin (Fritz), Ol'ga Preobraženskaja (Colombina). San Pietroburgo, fotografo sconosciuto del Teatro Mariinskij.

Il dono per Clara è invece un grosso schiaccianoci dall'aspetto un po' grottesco di un soldatino bavarese e Drosselmeyer le mostra come utilizzarlo schiacciando una noce tra i suoi denti. Poi Drosselmeyer si veste da mago e animando i suoi automi inscena uno spettacolo di burattini, nel quale il re dei Topi vuole rapire una principessa, ma il coraggioso soldato Schiaccianoci lo uccide e mette in salvo la fanciulla².



Fig. 4 – Drosselmeyer anima il pupazzo per inscenare lo spettacolo del re dei Topi che viene sconfitto dal soldato Schiaccianoci. Corpo di ballo del Teatro Bol'šoi, 2010. Da sinistra: Anastasia Šilova (Fritz), Anna Nikulina (Clara/Maria), Denis Rodkin (Schiaccianoci), Andrei Merkuriev (Drosselmeyer). Photo ©Damir Yusupov.

Dopo Drosselmeyer organizza altri giochi, ma il soldatino schiaccianoci rimane il giocattolo preferito di Clara, che lo abbraccia felice. Quindi suo fratello Fritz, fingendo di provare a schiacciare noci tra i denti del pupazzo, per fare un dispetto alla sorella lo rompe. Clara scoppia a piangere, ma Drosselmeyer si finge medico e ripara subito lo schiaccianoci fasciandogli la testa. La festa prosegue in allegria e si conclude con la **danza Grossvater** (danza del nonno), come è d'uso tra i popoli di lingua tedesca al momento dei commiati. Poi gli ospiti se ne vanno e le candele sull'albero di Natale si spengono. Clara guarda il suo schiaccianoci ferito e nell'augurargli la buona notte si addormenta su una poltrona, iniziando subito a sognare.

La stanza e tutto ciò che contiene diventa magicamente più grande e all'improvviso compare un grosso topo con la corona sulla testa che minaccia Clara chiamando a sé il proprio esercito di topi. Allora il soldato Schiaccianoci le viene in soccorso e si mette a capo dei soldatini di piombo di Fritz, che arrivano marciando come un reggimento, pronti a combattere contro i topi. Si accende una furiosa battaglia, nella quale i soldatini ben presto soccombono tutti, lasciando Schiaccianoci da solo a combattere. Allora Clara interviene per aiutarlo e lancia una sua pantofola contro il re dei Topi, che così perde la concentrazione e Schiaccianoci riesce a ucciderlo. Le truppe dei roditori, ormai sconfitte, si ritirano e Schiaccianoci si trasforma in un bellissimo principe che invita Clara a seguirlo nel **Regno dei Dolciumi** (il *Konfitürenburg* del racconto di Hoffmann).



Fig. 5 – Clara interviene per salvare il soldato Schiaccianoci dal re dei Topi. Londra, produzione English National Ballet 2014. Max Westwell (Schiaccianoci), James Streeter (il re dei Topi), Alina Cojocaru (Clara). Photo ©Alastair Muir.

Primo atto, secondo quadro

La foresta incantata

Viaggiando verso il Regno dei Dolciumi, Clara e il principe Schiaccianoci attraversano una foresta incantata piena di alberi di Natale innevati, dove cadono tanti fiocchi di neve che cantano e intrecciano una danza soave attorno a loro (*valzer dei fiocchi di neve*). Poi Clara e Schiaccianoci salgono su di una barca formata da un guscio di noce e riprendono il loro cammino.



Fig. 6 – Il *valzer dei fiocchi di neve* nella foresta incantata. Corpo di ballo del Miami City Ballet nella versione dello *Schiaccianoci* di George Balanchine. Photo ©Aleksander Iziliaev.

Secondo atto, primo quadro

Il castello magico sul monte di zucchero del Regno dei Dolciumi

Clara e il principe Schiaccianoci arrivano nel Regno dei Dolciumi e vengono accolti dalla Fata Confetto e dal principe Coqueluche, che presentano loro la corte del castello. Schiaccianoci racconta come la sua battaglia con il re dei Topi si sia conclusa felicemente grazie all'intervento di Clara, allora la fata organizza una festa in onore della fanciulla.

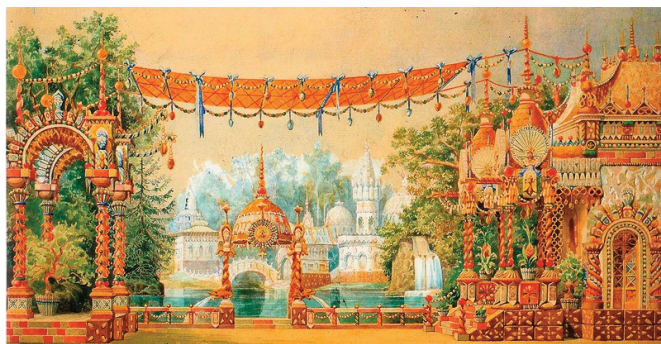


Fig. 7 – Bozzetto della scenografia di Konstantin Ivanov per il castello del Regno dei Dolciumi. San Pietroburgo, 1892.

Inizia quindi un lungo *divertissement* composto dalle danze dei dolci provenienti da varie parti del mondo: il **Cioccolato** esegue una **danza spagnola**, il **Caffè** una **danza araba**, il **The** una **danza cinese**, i **Bastoncini di zucchero** russi danzano un **trepak**³ e i **Pastorelli di marzapane** in abiti del Settecento⁴ si esibiscono nella **danse des mirlitons** (dei mirlitoni), così chiamata perché la musica che la accompagna è suonata con questi strumenti⁵. Appare poi **Maman Gigogne**⁶, una bomboniera con una veste enormemente ampia, da sotto alla quale escono tanti piccoli Pulcinella che danzano una **tarantella**.



Fig. 8 – Bozzetto di Ivan Vsevoložskij per il costume di **Maman Gigogne**, 1892. Nel disegno il personaggio è circondato da tanti bambini, come voleva la tradizione delle marionette, ma nella scritta che si intravede sul lato sinistro, Vsevoložskij ha spiegato di non aver capito che Petipa desiderava far uscire dalla gonna 38 piccoli Pulcinella, meglio ancora se al femminile. Nella nota sul lato destro ha aggiunto: «sostituire i bambini con dei Pulcinella».

Infine una miriade di Fiori di zucchero si esibisce in una danza lieve e coinvolgente (**valzer dei fiori**). Segue il **pas de deux** della Fata Confetto con Coqueluche⁷, a coronamento del quale tutti gli abitanti di quel posto fantastico si esibiscono in un gran *divertissement* coinvolgendovi anche Clara e Schiaccianoci, che alla fine vengono incoronati come nuovi sovrani del Regno dei Dolciumi. Quindi la Fata Confetto si inchina davanti a loro e dopo li conduce su di una slitta trainata da renne, che prende il volo tra i saluti di tutti.

Secondo atto, secondo quadro

Un grande alveare: apoteosi

Nel libretto originale di Petipa e Vsevoložskij, l'apoteosi del balletto «rappresenta un grande alveare con api volanti, a guardia delle loro ricchezze»⁸.

Secondo atto, secondo quadro dopo la revisione di Aleksandr Gorskij

L'interno della casa dei signori Silberhaus

È l'alba, Clara si risveglia accanto al suo schiaccianoci-soldatino e danza ricordando il sogno che l'ha portata in un mondo ricco di avventure fantastiche (Fig. 9).

Mentre la trama originale si iscriveva a pieno titolo nel romanticismo ballettistico, con la contrapposizione tra il mondo reale e quello di fantasia, dopo la revisione di Aleksandr Gorskij, diversamente dagli altri balletti di fine Ottocento, questo non termina in un'apoteosi, ma nel silenzioso risveglio di Clara. Così la trama può essere letta come il passaggio dall'infanzia all'adolescenza: il sogno della fanciulla simboleggia il suo desiderio di vedere nel goffo schiaccianoci-giocattolo il principe che l'amerà, desiderio che però è insidiato da incubi maligni, ovvero dalle paure notturne di ogni bambino. Clara esprime la sua aspirazione alla femminilità e alla crescita, entrambe però da conquistare con fatica. Il mondo che la circonda infatti è malvagio (Fritz che rompe lo schiaccianoci per dispetto), perciò la felicità si può realizzare solo dopo il superamento di prove che incutono paura, attraverso il sogno. Clara si sveglia, ha in braccio il suo giocattolo, è felice, ricorda il suo sogno ed è diventata più grande.

Le scene più celebri

Uno dei momenti più celebri dello *Schiaccianoci* è senz'altro il **valzer dei fiocchi di neve**. L'idea proveniva dall'opera teatrale *Sneguročka* (La fanciulla di neve, 1868) del drammaturgo **Aleksandr Nikolaevič Ostrovskij** (1823-1886), che trattava di una figura del folklore russo, protagonista di fiabe e leggende popolari, e conteneva un brano chiamato "Danza dei fiocchi di neve".

Nella produzione originale questo valzer era danzato solo da un corpo di ballo femminile di cinquanta elementi, mentre in versioni successive sono stati introdotti i personaggi delle Fate della neve e ancora quelli del Re e della Regina della neve che danzano un *pas de deux* in onore di Clara e Schiaccianoci. La coreografia di Ivanov iniziava con una posa di gruppo che raffigurava un cumulo di neve (Fig. 10) e proseguiva con un



Fig. 9 – Finale della versione Gorskij: Clara si sveglia dal sogno e abbraccia il suo schiaccianoci. Milano, Scuola di ballo dell'Accademia Teatro alla Scala, 2013. Photo ©Alessia Santambrogio.

susseguirsi di gruppi di ballerine che simulavano una nevicata in modo via via più intenso, fino a inscenare una bufera e terminava con un *tableau vivant* che chiudeva il primo atto del balletto. Gli effetti della nevicata erano resi anche dai costumi, come è testimoniato da un critico di balletto del tempo: «I pompon lanuginosi sugli abiti bianchi, sul copricapo sotto forma di raggi di stelle, e sugli accessori sotto forma di gruppi di bacchette che ondeggiavano nelle mani dei ballerini, rappresentavano con grande successo e in modo pittoresco i movimenti dei fiocchi di neve»⁹.

Questo valzer è un piccolo gioiello musicale anche per la presenza di un **coro di voci bianche** che rende al meglio l'atmosfera ovattata della scena.



Fig. 10 – Il gruppo di danzatrici del valzer dei fiocchi di neve alla prima assoluta del balletto del 1892. Si osservino le acconciature e le bacchette con i pompon, espediente scenico per simulare i movimenti della neve che cade. San Pietroburgo, fotografo sconosciuto del Teatro Mariinskij.

Un altro celebre momento è quello del *valzer dei fiori*. Nella produzione originale era danzato da ventiquattro membri del corpo di ballo e otto solisti, tra cui figurava anche Ol'ga Preobraženskaja, e iniziava con un gran vaso d'oro contenente fiori dorati che veniva sollevato dai ballerini. In origine i fiori erano solo margherite, per una ragione legata alla vita personale di Petipa. Infatti poco tempo prima della creazione del balletto era morta sua figlia Evgenia e contestualmente erano spuntate tantissime margherite nel giardino di casa sua. Il *valzer dei fiori* è stato dunque pensato dal coreografo come un modo per rendere omaggio alla figlia scomparsa.

È inoltre interessante osservare che la coreografia del *trepak* era stata creata dal ballerino **Aleksandr Širyaev** (1867-1941), specializzato nelle danze di carattere¹⁰ e interprete solista di questo numero. Tuttavia il suo nome non è comparso tra i coreografi del balletto, perché all'epoca era pratica comune che i ballerini maschi coreografassero le proprie variazioni, senza per questo venire menzionati. La coreografia era eseguita da dodici ballerini e un solista e si svolgeva con dei cerchi colorati dentro ai quali i danzatori compivano salti acrobatici (Fig. 13).



Fig. 11 – Disegni di Ivan Vsevoložskij per i costumi dello *Schiaccianoci*. **Immagine in alto**, parte superiore, da sinistra: il soldato, Colombina, Arlecchino; parte inferiore da sinistra: la vivandiera, il pupazzo Schiaccianoci, Drosselmeyer. **Immagine in basso**, parte superiore, da sinistra: Fiocco di neve e re dei Topi; parte inferiore: topi.

Lo Schiaccianoci nel tempo: repliche, ricostruzioni e rivisitazioni

Il balletto alla prima assoluta del 1892 non ha avuto il successo sperato, perciò è rimasto nel repertorio del Teatro Mariinskij solo per un'altra stagione, per poi esserne escluso fino al **1900**, quando Lev Ivanov lo ha riproposto con **Ol'ga Preobraženskaja** e **Nikolaj Legat**¹¹ nei ruoli della Fata Confetto e del principe Coqueluche (Fig. 12). Nel frattempo infatti Legat aveva sostituito l'ormai anziano Pavel Gerdt come primo ballerino e la Preobraženskaja si era affermata come una delle migliori danzatrici del teatro, assieme alle prime ballerine "assolute" Pierina Legnani e Matil'da Kšesinskaja.

Osserviamo che nella coreografia originale il personaggio di Clara era distinto da quello della Fata Confetto e interpretato da



Fig. 12 – Ol'ga Preobraženskaja e Nikolaj Legat come Fata Confetto e principe Coqueluche nella ripresa del balletto operata da Ivanov nel 1900. San Pietroburgo, fotografo sconosciuto del Teatro Mariinskij.

una bambina della Scuola di Ballo del Teatro Mariinskij. Quindi, nel secondo atto, Clara e il principe Schiaccianoci erano ospiti del Regno dei Dolciumi e spettatori delle danze che vi si svolgevano, tra cui il *pas de deux* della Fata Confetto e Coqueluche. Nel **1919 Aleksandr Gorskij** ha creato una sua versione del balletto per il Teatro Bol'šoi di Mosca, nella quale il ruolo di Clara è passato a una danzatrice adulta e quindi nel secondo atto al posto della Fata Confetto e il principe Coqueluche erano gli stessi Clara e Schiaccianoci a danzare il *pas de deux*. Gorskij ha inoltre sottolineato la sostanza del sogno della protagonista, introducendo la scena conclusiva, nella quale Clara si sveglia e abbraccia il suo pupazzo.

In seguito in Russia per molto tempo si è mantenuta la versione di Gorskij, come ad esempio nelle produzioni di **Vasilij Vainonen** del **1934** per il Teatro Kirov di Lenigrado (già Mariinskij di San Pietroburgo) e quella di **Jurij Grigorovič** del **1966** per il Bol'šoi di Mosca.

Negli Stati Uniti d'America *Lo Schiaccianoci* è arrivato grazie al ballerino, coreografo e impresario teatrale **William Christensen** (1902-2001), fondatore della compagnia San Francisco Ballet, che ve lo ha proposto per la prima volta nel **1944**. Ma la ripresa più importante è stata quella operata nel **1954** dal coreografo russo **George Balanchine**¹² per il suo New York City Ballet, in quanto tra le più fedeli all'originale di Petipa e Ivanov. Balanchine infatti, quando era allievo della Scuola di Ballo dei Teatri Imperiali, aveva danzato in questo balletto in uno dei ruoli dei bambini e in seguito si era esibito nel *trepak* dei Bastoncini di zucchero e aveva anche sostenuto il ruolo del principe Schiaccianoci. Quindi ha ripristinato il ruolo della protagonista come bambina, chiamandola però Maria Stahlbaum anziché Clara Silberhaus, e di conseguenza ha anche reintrodotta il *pas de deux* della Fata Confetto col suo cavaliere, perché nel Regno dei Dolciumi ella tornava a essere spettatrice.

Anche per il *valzer dei fiocchi di neve* Balanchine si è ispirato all'originale di Petipa-Ivanov, riprendendo pure l'idea dei pompon bianchi, che in riprese successive sono stati limitati solo alle bacchette tra le mani delle danzatrici (Fig. 6). Inoltre per il *trepak* ha ripreso interamente la coreografia originale di Širyaev con i cerchi, modificando solo qualche passo nella parte iniziale (Fig. 13).



Fig. 13 – I danzatori del New York City Ballet Tom Gold (a sinistra) e Daniel Ulbricht (a destra) nel *trepak* dei Bastoncini di zucchero, riproduzione della coreografia originale di Aleksandr Širyaev nella ripresa dello *Schiaccianoci* curata da George Balanchine.

Photo ©Erin Baiano/Paul Kolnik studio e The George Balanchine Trust.

Per la diffusione del balletto nei paesi dell'Europa occidentale, grande merito va al ballerino, coreografo e maestro **Nikolai Grigoryevič Sergeev** (1876-1951) che oltre ad altri balletti di Petipa, ha annotato anche *Lo Schiaccianoci* col metodo di notazione elaborato da **Vladimir Ivanovi Stepanov** (1866-1896)¹³. Nel **1934** Sergeev ha quindi ricostruito il balletto per il Sadler's Well Royal Ballet di Londra.

Altre riprese celebri sono state quelle di **Rudolf Nureyev** del 1968 e di **Peter Wright** del 1985 (entrambe per il Royal Ballet) e ancora quella di **Mikail Baryšnikov** del 1976 per l'American Ballet Theatre e di **Roland Petit** del 1976 per il Ballet de Marseille.

Numerose anche le **rivisitazioni** in chiave moderna, come ad esempio quella di **John Cranko** nel 1966, di **John Neumeier** nel 1971, di **Mark Morris** nel 1991, di **Maurice Béjart** nel 1998 e di **Matthew Bourne** nel 2002.



Fig. 14 – Alcuni passaggi del *pas de deux* della Fata Confetto col suo cavaliere in una recente produzione del Royal Ballet.
Danzatori. Sarah Lamb e Steve McRae.
Photo Karolina Kuras,
©Royal Opera House 2017.

NOTE

- ¹ Si osservino le affinità con il balletto *Coppélia, ou la Fille aux yeux d'émail* di Arthur Saint-Léon (1870), sia nel personaggio di Drosselmeyer, che ricorda quello di Coppelius, sia nella presenza di una *danza degli automi*.
- ² Questa scena fa riferimento a una parte del racconto di Hoffmann, riportata anche in quello di Dumas, nella quale si racconta della principessa Pirlipat che è minacciata dal re Topo dalle sette teste e viene salvata da Schiaccianoci.
- ³ Il *trepak* è una danza russa tipica dei cosacchi, antica comunità militare dell'Europa orientale.
- ⁴ Questi personaggi sono evocativi dello stile settecentesco dei *pâtres* (pastorelli), introdotto nel genere *comique* dal danzatore Jean-Barthélemy Lany (1718-1786).
- ⁵ Il *mirliton* è uno strumento a fiato appartenente alla famiglia dei membranofoni, perché il suo suono è prodotto per mezzo di una membrana tesa e assomiglia a quello del flauto. Perciò talvolta la “danza dei mirlitoni” dello *Schiaccianoci* è chiamata *danza dei flauti di canna*.
- ⁶ Maman Gigogne (o Mère Gigogne), il cui nome è la storpiatura di *cigogne* (cicogna), era un personaggio del teatro francese delle marionette, che rappresentava una madre circondata da numerosissimi bambini che uscivano da sotto la sua gonna, come in un parto multiplo. Questo personaggio può quindi essere considerato l'equivalente della *matrioska* russa.
- ⁷ In questo celebre *pas de deux* la musica della variazione solistica della Fata Confetto è suonata con la *celesta*, uno strumento nuovo per l'epoca, che Čajkovskij aveva scoperto a Parigi e aveva voluto portare in Russia, dove era ancora sconosciuto. Questo strumento è simile a un piccolo pianoforte, ma al posto delle corde ha delle piastre di metallo che producono un tipico suono argentino.
- ⁸ Roland John Wiley, *Tchaikovsky's Ballets: Swan Lake, The Sleeping Beauty, The Nutcracker*, Oxford University Press, Oxford 1991, p. 220 (traduzione dell'autrice).
- ⁹ K.A. Skalkovskij, *Novosti i Birževaja Gazeta*, 8 dicembre 1892, p. 3.
- ¹⁰ Aleksandr Širyaev viene ricordato soprattutto per essere stato il primo a ideare un allenamento specifico per le danze di carattere, iniziando nel 1918 con esercizi alla sbarra appositamente strutturati e quelli al centro differenziati secondo le diverse tipologie di danza. Il suo lavoro col tempo ha portato alla nascita della tecnica della danza di carattere (vedere 4.7.3).
- ¹¹ Nikolaj Legat (1869-1937) era il fratello maggiore di Sergej Legat (1875-1905), che nel 1892 era stato il primo a sostenere il ruolo di Schiaccianoci.
- ¹² Il vero nome di George Balanchine (1904-1983) era Georgij Melitonovič Balančivadze, modificato come “nome d'arte” quando, nel 1925, è entrato nella compagnia dei Ballets Russes di Sergej Djagilev. Nato a San Pietroburgo, ha studiato presso la Scuola Imperiale di Ballo della sua città, dove ha avuto tra i maestri Pavel Gerdt. È stato poi scritturato giovanissimo nella compagnia di balletto del Teatro Kirov (ex Mariinskij).
- ¹³ Il metodo di Stepanov è stato pubblicato nel 1892 a Parigi col titolo *L'Alphabet des mouvements du corps humain*.

SITOGRAFIA CONSULTATA

Nutcracker and Mouse-king, edizione americana del racconto di Ernst T.A. Hoffmann *Nussknacker und Mausekönig*, Appleton & Co., New York 1853, in <https://archive.org/details/nutcrackermousek00hoff/page/n0>
The Marius Petipa Society, *The Nutcracker*, in <https://petipasociety.com/the-nutcracker/>